

Caso Catania Nuovo colpo di scena Il Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo modifica la sentenza del Tar Il club siciliano è di nuovo fuori dalla C1 ma resta nel calcio: ripartirà dai dilettanti

La rivincita di Matarrese

Il Consiglio di Giustizia amministrativa di Palermo ha accolto il ricorso del Coni e della Federcalcio avverso alla decisione del Tar di Catania, che aveva riammesso il Catania nel girone B della serie C1. Ha vinto Matarrese, ma ha vinto anche Massimino. Il primo perché la sentenza ha salvaguardato l'autonomia della giustizia sportiva, il secondo perché può restare nel mondo del calcio

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Il Catania non scende in campo, oggi, a Casarano. Il presidente - Angelo Massimino ha perso a metà la sua battaglia con la Federcalcio e con Antonio Matarrese e la sua squadra non potrà continuare il campionato di serie C1. Dopo una giornata di attesa, ieri sera a Palermo, il Consiglio di giustizia amministrativa ha accolto i ricorsi del Coni e della Fige contro la sentenza del Tribunale amministrativo catanese che aveva ordinato il rientro del Catania nel campionato dopo la radiazione.

Ma il Catania rimane affiliato alla Fige. Il Consiglio di giustizia amministrativa, infatti, ha confermato la parte della sentenza del Tar che riguardava l'affiliazione della squadra. Il collegio giudicante, presieduto da Sebastiano Scarcella, nell'ordinanza di quindici pagine scrive: «La Fige dovrà valutare

Catania e della Fige comincia alle 13. La discussione dura due ore. Poi alle 19 e 50 la sentenza. Scrive il collegio giudicante: «Gli atti di esclusione e di non iscrizione del Catania al campionato di serie C1 trovano il loro fondamento nelle disposizioni adottate dal consiglio della Federcalcio... e attengono alla disciplina relativa all'ammissione ai campionati della stagione sportiva 1993-94 e costituiscono pertanto esplicazioni dell'autonomia organizzativa e tecnica riconosciuta dalla legge 91/1981 nei confronti delle società affiliate e quindi con rilevanza interna alla propria organizzazione al fine di un ordinato e corretto svolgimento delle competizioni sportive tra le società affiliate, escludendosi nel rapporto associativo intercorrente tra la Fige, le leghe e le società associate e non costituendo applicazione di pubblici poteri». E quindi: «Non rientra nei poteri del giudice amministrativo stabilire o modificare il calendario dei campionati di calcio, trattandosi di ambito strettamente tecnico-sportivo della Fige».

Per tutto il giorno Angelo Massimino, circondato dai dirigenti della sua squadra, da suoi legali, aveva sussurrato le sue ragioni ai cronisti: «Anche l'anno scorso il Catania non si poteva scrivere. Poi mi sono presentato da Matarrese con l'ex presidente democristiano della Regione, Rino Nicolosi, e subito la squadra è stata iscritta al campionato». «Debiti? 14 miliardi sono diventati sei. E aspettiamo di incassare tanti crediti». E già con l'elenco: cinquecento milioni dall'Udinense, 420 dal Perugia, 400 dalla Regione e così via. Non ci stava Massimino a perdere. E dopo l'appoggio che in questi giorni di bufera gli avevano dato la stampa, i tifosi e il sindaco di Catania Enzo Bianco, sotto sotto era sicuro di farcela. Forse la mezza sconfitta gli va bene. Ieri non ha perso la sua terza battaglia, ha parlato sempre, ha raccontato una serie di aneddoti, ha ricordato che «eravamo una certa amicizia con Sordillo».

Il merito del ricorso del catania dovrà ancora essere esaminato dal Tar: i provvedimenti del Consiglio di giustizia amministrativa hanno esaurito la fase cautelare del giudizio. Il Catania quindi potrà giocare, in quale categoria non si sa. Per tutto il giorno Angelo Massimino, circondato dai dirigenti della sua squadra, da suoi legali, aveva sussurrato le sue ragioni ai cronisti: «Anche l'anno scorso il Catania non si poteva scrivere. Poi mi sono presentato da Matarrese con l'ex presidente democristiano della Regione, Rino Nicolosi, e subito la squadra è stata iscritta al campionato». «Debiti? 14 miliardi sono diventati sei. E aspettiamo di incassare tanti crediti». E già con l'elenco: cinquecento milioni dall'Udinense, 420 dal Perugia, 400 dalla Regione e così via. Non ci stava Massimino a perdere. E dopo l'appoggio che in questi giorni di bufera gli avevano dato la stampa, i tifosi e il sindaco di Catania Enzo Bianco, sotto sotto era sicuro di farcela. Forse la mezza sconfitta gli va bene. Ieri non ha perso la sua terza battaglia, ha parlato sempre, ha raccontato una serie di aneddoti, ha ricordato che «eravamo una certa amicizia con Sordillo».

Poi una «arrezza» al presidente Massimino: «Il potere discrezionale di revoca dell'affiliazione della società Catania calcio alla Fige appare esercitato in modo illegittimo, sia in quanto non determinato dalle gravi infrazioni all'ordina-

la possibilità che la società stessa possa svolgere attività sportiva nei modi e nelle forme consentiti dall'ordinamento sportivo». La revoca dell'affiliazione decisa dalla Federcalcio è stata quindi riconosciuta illegittima. E Angelo Massimino dopo aver dormito tutto il pomeriggio sulla panca della sala di attesa del Cga, ha dapprima fatto finta di niente, tirando un sospiro di sollievo, ed esclamando: «Meno male, siamo salvi». Poi ripensandoci ha detto: «Matarrese aveva detto di infischiarne della legge e qualcuno gli sta dando ragione, la causa continua, andremo avanti per affermare le nostre ragioni».

Il Cga dosa le ragioni, ristabilisce la supremazia della giustizia sportiva sulle altre giurisdizioni, non cancella le aspirazioni sportive della seconda città siciliana. L'udienza con i legali del



Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese

Pescante: «Ora dobbiamo trovare nuove soluzioni»

NOSTRO SERVIZIO

■ FIRENZE. Con moderata soddisfazione il mondo del calcio ha accolto la sentenza di Palermo, che ha praticamente chiuso una vicenda che non ha fatto fare bella figura a nessuno. Il presidente della Federcalcio Matarrese non ha voluto parlare, limitandosi ad un breve commento. «L'ordinanza che ha accolto i ricorsi del Coni e della Fige conferma l'autonomia del movimento sportivo italiano, obiettivo per il quale ci siamo battuti con decisione e fermezza». Il presidente ha avuto notizia della decisione mentre si trovava al centro di Cerveriano con i giocatori azzurri ed il ct Arrigo Sacchi. «Toccherà» ha detto ancora Matarrese - al consiglio federale della Fige, che convocherà nei prossimi giorni, chiudere definitivamente una vicenda che era andata al di fuori dei confini sportivi.

Soddisfazione anche del presidente del Coni Mario Pescante, dopo aver appreso la sentenza di Palermo: «La cosa importante è che questa sentenza conferma l'autonomia dell'ordinamento giuridico sportivo». Le 16 pagine della motivazione della decisione del Cga saranno studiate più approfonditamente nei prossimi giorni ma, al primo impatto, la riconferma dell'obbligo di affiliazione della società siciliana preoccupa Pescante solo marginalmente. «Il Coni aveva assunto con rammarco il suo atteggiamento» ha aggiunto Pescante - ma eravamo certi il nostro atteggiamento giuridico aveva la sua validità. Piuttosto ribadisco che sarà interessante un confronto di opinioni giuridiche. La questione principale, infatti, non è risolta. Non è detto che un caso analogo non si possa ripresentare. Ed invece si devono eliminare tutte le possibilità di equivoci.

Giancarlo Abete, presidente della Lega di serie C, si è detto «soddisfatto» per la decisione del Consiglio di giustizia amministrativa «perché è stata riconosciuta la validità della posizione assunta dagli organismi sportivi». «Ma - ha aggiunto - non posso definirmi contento. Nessuno può essere contento. Era immaginabile che ci potessero essere persone contenute quando è stato messo fuori il Catania ed è immaginabile che si sia contenti per quello che è avvenuto. La vicenda non può che lasciare amarezza a tutti». «Pensiamo di operare - ha ricordato - all'interno di quelle che sono le regole che dobbiamo applicare anche quando è amaro applicarle. Così è stato per il Catania come per altre otto società». Il presidente ha confermato che la partita Casarano-Giarre di domani «resta sospesa per tempismo e per allentare la tensione». Potenza-Nola del 17 ottobre, invece, «non ha motivo di non essere giocata».

Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha detto «soddisfatto» per la decisione del Consiglio di giustizia amministrativa «perché è stata riconosciuta la validità della posizione assunta dagli organismi sportivi». «Ma - ha aggiunto - non posso definirmi contento. Nessuno può essere contento. Era immaginabile che ci potessero essere persone contenute quando è stato messo fuori il Catania ed è immaginabile che si sia contenti per quello che è avvenuto. La vicenda non può che lasciare amarezza a tutti». «Pensiamo di operare - ha ricordato - all'interno di quelle che sono le regole che dobbiamo applicare anche quando è amaro applicarle. Così è stato per il Catania come per altre otto società». Il presidente ha confermato che la partita Casarano-Giarre di domani «resta sospesa per tempismo e per allentare la tensione». Potenza-Nola del 17 ottobre, invece, «non ha motivo di non essere giocata».

Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha detto «soddisfatto» per la decisione del Consiglio di giustizia amministrativa «perché è stata riconosciuta la validità della posizione assunta dagli organismi sportivi». «Ma - ha aggiunto - non posso definirmi contento. Nessuno può essere contento. Era immaginabile che ci potessero essere persone contenute quando è stato messo fuori il Catania ed è immaginabile che si sia contenti per quello che è avvenuto. La vicenda non può che lasciare amarezza a tutti». «Pensiamo di operare - ha ricordato - all'interno di quelle che sono le regole che dobbiamo applicare anche quando è amaro applicarle. Così è stato per il Catania come per altre otto società». Il presidente ha confermato che la partita Casarano-Giarre di domani «resta sospesa per tempismo e per allentare la tensione». Potenza-Nola del 17 ottobre, invece, «non ha motivo di non essere giocata».

Basket. I tifosi di Milano e Cantù si scontrano fuori dal Palatrussardi

Derby violento botte e coltellate Grave un giovane

FABIO ORLI

■ MILANO. Battaglia sul parquet, guerriglia sui marciapiedi. Quando un incontro di basket può trasformarsi in tragedia e, soprattutto, quando un derby sportivo diventa il paravento necessario per far scatenare gli istinti più bassi e intolleranti, trasformando quella che all'origine avrebbe dovuto essere una festa in un fatto di cronaca nera. Milano contro Cantù rappresentava in passato un pezzo di storia del basket italiano. Recoaro e Clear si davano battaglia al Palatrussardi per dimostrare ai propri tifosi che la nuova via intrapresa da entrambe le società avrebbe anche potuto essere quella giusta per le ambizioni che sono sempre state alla base di ogni loro pensiero. In passato erano già successi incidenti tra le due tifoserie (l'anno scorso ad un tifoso, canturino - proprio in occasione di un Milano-Cantù - è stata asportata la milza). Ma nonostante la presenza della polizia, due gruppi di tifosi opposti erano venuti a contatto sul piazzale antistante l'impianto: sassaiola, minacce, fino a quando qualcuno ha estratto un coltello e lo ha infilato nella milza di Ernesto Ballabio, 30 anni, «colpevole» di essere tifoso canturino. Le condizioni del giovane

sono sembrate subito gravi. «Se succedono queste cose» già adesso che siamo all'inizio della stagione - ha commentato Gianmario Gabetti, proprietario dell'Olimpia - chissà mai che guerra si scatenerà quando la stagione si farà più calda. Sono preoccupato perché questa maniera di intendere lo sport può portare solo danni a tutti. «Stasera se ne è andata una buona parte di entusiasmo che stava dentro di noi - è il commento di Gianni Corsolini, general manager della società canturina - e la responsabilità è solo nostra. Qualcuno dice che il progresso fa bene a tutti ma, per quanto riguarda il basket, vorrei tornare indietro di 20 anni, quando il tifo era sano e solo coreografico».

La partita tra Recoaro e Clear (93-74 il risultato finale) non ha bisogno di profondi commenti: dopo un avvio coi fuochi d'artificio (2-11 dopo 4') i canturini subiscono il ritorno della Recoaro che, prima si riporta sotto e poi arriva al sorpasso (18-17 al 10'). Il dvario fra Milano e Cantù raggiungeva anche un massimo di +24 la Recoaro prima di subire una lieve rimonta della Clear, ma la partita è ormai finita da un pezzo.

SERIE A/13ª Giornata (ore 18.30)

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes teams like RECOARO MILANO-CLEAR CANTU, JUVE CASERTA, STEFANEL TRIESTE, etc.

Richard succede a Rominger: bis elvetico nella classica d'autunno. Ma il compagno di squadra Furlan accusa: «Dovevo vincere io»

Nel Lombardia cambia la guardia svizzera

C'è anche Grand'Italia fra le vittime di una stagione folle

GINO SALA

È calato il sipario su un'altra stagione ciclistica pazza nel suo contenuto, folle per i suoi mille appuntamenti, per un calendario velenoso, nemico acerrimo della buona scuola e della buona crescita. Per l'ennesima volta chiamò sul banco degli imputati quei dirigenti portatori di un simile andazzo. Vorrei un processo nel contesto di una situazione che chiede a gran voce onestà e chiarezza, semplicità e integrità. Vorrei la condanna di uomini assai vanitosi e molto incapaci, in primo luogo la squallida dell'olandese Verbruggen (presidente dell'Uci) e dei suoi reggieda.

Parole al vento? Io continuo a sperare, continuo a battermi per una bella rivoluzione e una bella pulizia. Altri chiudono gli occhi e gonfiano il petto fino a travasare la realtà di un bilancio che non deve fermarsi all'orizzonte di casa, ma penetrare nelle pieghe del movimento generale. E se proprio vogliamo focalizzare il rendimento italiano, si tenga presente che abbiamo nuovamente perso il Giro d'Italia e il Tour de France e che siamo scesi dal trono dei campionati mondiali. Consolidiamoci pure con le conquiste di Fondriest, con un trentino in vetta alla Coppa del Mondo, ma non dimentichiamo i cedimenti e cali paurosi, vedi Bugno in primo luogo, e in misura meno preoccupante anche Chiappucci, vedi altri elementi lontani dagli obiettivi che avevano in programma, dalle attese dei tecnici e dei tifosi. Perciò vietato barare, insensato scrivere che siamo

Pascal Richard, 29 anni, svizzero vince l'87º Giro di Lombardia. Secondo Giorgio Furlan che accusa di «egoismo» il corridore svizzero che lo ha battuto in volata. Entrambi corrono per la formazione dell'Arioste (33 vittorie nella stagione). Fondriest, undicesimo, vince la Coppa del Mondo con 237 punti davanti a Museeuw (137). Chiappucci conclude al quarto posto, Bugno ritirato.

DAL NOSTRO INVIATO DAL DORIO CECCARELLI

■ MONZA. Lacrime italiane e vittoria svizzera. Il Giro di Lombardia, e quindi tutto il ciclismo, si congeda con questa istantanea da telenovela di secondo ordine. Da una parte c'è il vincitore, Pascal Richard, 29 anni, corridore elvetico arrivato tardi alla grande ribalta, il «cattivo». Dall'altra c'è lo sconfitto, Giorgio Furlan, 27 anni, veneto, il «buono» geneticamente condannato al secondo posto.

Succede tutto negli ultimi chilometri, sotto uno splendido sole che nessuno naturalmente aveva previsto. I protagonisti della nostra storia stanno rapidamente avvicinandosi al traguardo di Monza. Richard e Furlan pedalano in coppia, come se corressero una cronometro. Tra l'altro appartengono entrambi all'Arioste, la squadra di Forretti. Dietro, a circa 10 secondi, c'è un'altra coppia che li insegue disperatamente: sono Chiappucci e Sciandri, rimasti leggermente

staccati sull'ultima salita del Lissolo (mt.522) a una ventina di chilometri dal traguardo. Il distacco tra le due coppie è minimo, un battito di ciglia, ad un certo punto arriva a 6 secondi, però resiste. Chi pedala di più, nella coppia di testa, è Furlan. Pedala a testa bassa, preoccupato solo di una cosa: che lo svizzero non gli lasci vincere questo Giro di Lombardia. Richard, che è più veloce, in effetti non dà molti cambi. Anche così, comunque, la coppia di testa prende vantaggio. Chiappucci e Sciandri arrancano. Ormai sono stanchi. Soprattutto Chiappucci non ce la fa più. Spinge per inerzia, ma sa già d'aver perso. La questione ormai riguarda solo i due battistrada. Racconta Furlan: «Avevo lavorato tanto. Soprattutto negli ultimi chilometri. Richard ormai giocava al risparmio. Se io fossi andato in pianura come lui, ci avrebbero già preso. A questo punto mi aspettavo

- 1) Richard (Svi) km 242 in 6 ore 4'38" alla media oraria di km 39,821
2) Furlan st
3) Sciandri a 7"
5) Chiappucci a 1'03"
6) Motter st
7) Skibby st
8) Ugrumov st
9) Podenzana st
10) Ekimov a 1'14"
11) Dallon a 1'19"
12) Zberg st
13) Zberg st
14) Dufaux st
15) Rebellin st

- COPPA DEL MONDO
1) Fondriest (Ita) punti 235;
2) Museeuw (Ola) 137; 3) Sciandri (Ita) 114; 4) Chiappucci (Ita) 110; 5) Volpi e Furlan (Ita) 75.

un regalo, una dimostrazione di riconoscenza. Neanche a parlarne, Richard non ne ha voluto sapere. Lui è più veloce e mi ha battuto. Però non è giusto, io ho lavorato tanto. Questo è il mio quinto secondo posto consecutivo. Inutile: ci sono corridori fortunati e comodi sfortunati: io purtroppo sono sfortunato». La risposta dello svizzero, che nel 1990, proprio al Lombardia, fu fregato nello stesso modo dal suo compagno Delella, non si fa attendere: «Chiunque si sarebbe comportato come me. Cosa dovevo fa-

re? Lasciarlo vincere una corsa così prestigiosa? Non è giusto, io dopo 80 chilometri, sulla salita di Esino Lario, ero già in fuga. E anche sul Lissolo, solo lo venivo io ad accelerare. A dir la verità, in finale avrei preferito trovarmi a fianco di Chiappucci. L'avrei battuto senza che nessuno mi facesse tutte queste osservazioni». Anche Claudio Chiappucci, come sempre quando perde, non è tenero con il vincitore: «Richard ha corso da furbo. Sulle salite si alzava sui pedali come se avesse i crampi. Pazienza, io ho fatto il possibile, più di così non potevo».

Vecchia storia quella dell'egoismo nel ciclismo. Sono già state scritte milioni di pagine. Ricordate Merckx? Il paragone è quasi blasfemo, però anche il suo nome è sempre stato affiancato all'aggettivo egoista. Anzi fu coniato un soprannome su misura: «Cannibale». Furlan, malinconico come un seminarista, sbaglia a prendersela con Richard. In fondo, lo svizzero è stato l'unico ad attaccare per tutta la corsa. Chiaro che poi ogni tanto ha preso qualche pausa. Ma sono schermaglie normali, che fanno parte del gioco.

Con questo successo Richard ragala all'Arioste la sua trentatreesima vittoria stagionale. Un trionfo per la squadra di Forretti, messo solo parzialmente in ombra dal pingue

botino (40 vittorie) della Lampre di Maurizio Fondriest. Strana anche la storia di Pascal Richard che, a 29 anni, si scopre improvvisamente corridore di primo piano. Campione del mondo di ciclocross, quest'anno ha vinto tanto: il Giro di Lombardia, del Lazio e della Romagna. E anche il trofeo dello Scalatore. In extremis però ha rinunciato sia al Giro che al Tour. Per misteriosi motivi: un'otite, un'inflamazione cronica a un dente. Comunque sia, Forretti non lo ha mai perso di vista. Anche se l'anno scorso, sempre per motivi poco chiari, fu licenziato dalla Festina. E anche per la prossima stagione il sodalizio viene rinnovato: Richard infatti segue Forretti alla MG Bianchi.

Non resta molto da dire. Bugno dopo il Ghisallo si è ritirato, ma questa non è certo una novità. Ancora una volta il Lombardia ci sfugge. Ormai ci abbiamo fatto il calllo. L'ultima vittoria degli italiani risale infatti al 1987 (Argentina). La stagione finisce qui. Una stagione non molto esaltante, nonostante gli squilibri di tromba sulla nostra «continuità». Le corse a tappe ci sono sfuggite, tra quelle di un giorno siamo andati così così. Bene Fondriest che di fatti vince la sua seconda Coppa del Mondo (237 punti, Museeuw è secondo con 137), male invece gli altri. Buon riposo a tutti.

Volley, Ravenna non balla più il liscio

■ ROMA. Volley, sempre volley, fortissimamente volley. Queste, almeno, le prime indicazioni che il campionato italiano ha messo in bella mostra finora. Nelle prime due giornate si è registrato un +27% di presenze nei Palasport rispetto alle prime due della passata stagione. Più o meno, lo stesso discorso vale anche per gli incassi (+25,35%). La lega conta gli spettatori e gongola, per il momento il campionato italiano vive sì, grazie alla spettacolarità degli incontri proposti ma anche grazie all'onda lunga della nazionale italiana, quella di Julio Velasco che si è aggiudicata i campionati europei nemmeno un mese fa. E, l'onda lunga continua: ieri pomeriggio, in quel di Ravenna per l'anticipo tele-

visivo fra il Porto e il Milan volley (vinto per 3 a 0 dai meneghini davanti agli occhi di Carlo Sama) il Pala De André presentava un buon colpo d'occhio. Un'altra nota positiva per il volley di serie A. Il programma di oggi (ore 17.30) prevede diversi incontri di buon livello, a cominciare da Sisley-Daytona. I «benettoniani» sono alla ricerca della tanto osannata consacrazione che è stata annunciata da tempo e che non è ancora arrivata. Parliamo di scudettili, quel triangolino tricolore che nella Marca non è ancora arrivato. E oggi, Gardini, Bernardi, Negro e soci se la dovranno vedere contro la Daytona di Modena, la squadra-rivelazione di questo inizio di campionato che in due partite ha fatto registrare due colpi a sorpresa (contro il

Milan volley domenica scorsa, per esempio). C'è entusiasmo, a Modena e, c'è anche una carovana di supporters che si muoveranno oggi per assistere al match. È più o meno una novità per il mondo della pallavolo, questa, ancora non abituato alla trasferte, ai tifosi al seguito. Sulla carta i veneti sono favoriti. Sulla carta, però. Intanto, ieri si è concluso il consiglio federale della Federvolley dove era presente per la prima volta il nuovo segretario generale: Tullio Paratore. Il Cf ha confermato la disponibilità dell'Italia ad organizzare la fase finale della World League '94. Un impegno importante, oneroso che potrebbe, però, portare soldi liquidi nelle arde casse federali. E non sarebbe una cattiva idea.

Tennis in carrozzina oggi a Roma. Al Palacur (ore 10.00) incontro tra Salvatore Caputo e Raffaele Miglietta. Ippica: muore fantino, Ken Russell è deceduto ieri in seguito ad una caduta nell'ippodromo di Sydney. Atletica, caso Krabbe. Il Tribunale d'appello della IAAF discuterà il 20 novembre il ricorso della tedesca contro la squalifica per doping.

Tennis, ricco Canè. L'ex-n° 1 italiano ha vinto gli Irish Open, (50.000 dollari+cento) di Dublino. In finale il bolognese ha sconfitto l'inglese Bates 6/3, 7/5. Ginnastica, Cecchi riparte. A Birmingham il ginnasta azzurro si è classificato al secondo posto generale. Rugby, domani la quinta. Serie A/1: Cus Roma-Benetton; L'Aquila-Rovigo 49-10 (en); Milano-San Donà; Milano-Catania; Casale-Padova; Tarvisium-MDP Roma. Calcio, illeciti bulgari. La squadra dello Yantra è stata esclusa e retrocessa per un caso di corruzione. Basket, sorteggi europei. Euroclub, gir.A: BENETTON, Barcellona, Real Madrid, Olympiakos, Guiford Kings, Maes Pils, Bayer e Limoges; gir.B: BUCKLER, CLEAR, Panathinaikos, Elan Bernais, Baidalona, Efes Pilsen, Cibona e Sport Lisbona. Dream Team 2: fuori O'Neal. Il pivot degli Orlando Magic è stato escluso (per motivi di sponsorizzazione) dalla Nazionale statunitense per i mondiali di Toronto.

Table with 5 columns: City, Points, Opponent, Points, Opponent. Includes BARI 30, CAGLIARI 83, FIRENZE 9, GENOVA 25, MILANO 76, NAPOLI 1, PALERMO 41, ROMA 3, TORINO 51, VENEZIA 1.

1 2 1 1 2 1 X 1 X 1 X X LE QUOTE: ai 12 L. 79.912.000 agli 11 L. 2.087.000 ai 10 L. 176.000

Advertisement for SMORFIA NAPOLETANA DEL 1882 and other lottery products. Includes text about 'amico in più' and 'IL GIOCO DEI GEMELLI'.